



CARTELLA STAMPA

Il tasso di Neet può essere considerato una misura di quanto uno Stato dilapidi il potenziale delle nuove generazioni a scapito non solo dei giovani stessi ma anche delle proprie possibilità di sviluppo e benessere.

Con tale acronimo (*Not in Education, Employment or Training*) vengono indicati i giovani che non partecipano a percorsi di istruzione o formazione e nemmeno stanno svolgendo un'attività lavorativa.

Il termine è stato coniato nel Regno Unito verso la fine del secolo scorso, ma il suo uso diffuso inizia dal 2010 quando l'Unione europea adotta il tasso di Neet come indicatore di riferimento sulla condizione delle nuove generazioni. Rispetto all'usuale tasso di disoccupazione giovanile, nei Neet sono compresi tutti i giovani inattivi, non solo i disoccupati in senso stretto.

Più nello specifico tale indicatore è espressione delle difficoltà della transizione tra scuola e lavoro. Il numero di giovani che, dopo essere usciti dal percorso formativo, non sono riusciti ad entrare nel mondo del lavoro o si trovano impaludati in un'area grigia tra lavoro e non lavoro, è notevolmente cresciuto con la crisi soprattutto nei Paesi che combinano carenze sul fronte sia della domanda che dell'offerta di lavoro, assieme ad una inadeguatezza degli strumenti di incontro tra domanda e offerta. In particolare, in Italia molti giovani si trovano, all'uscita dal sistema formativo, carenti di adeguate competenze e sprovvisti delle esperienze richieste dalle aziende. Molti altri, pur avendo elevata formazione e alte potenzialità, non trovano posizioni adeguate alle loro capacità e aspettative per la bassa qualità del lavoro e valorizzazione del capitale umano del sistema produttivo italiano. E, infine, pesa nel nostro Paese l'assenza di strumenti efficaci per orientare e supportare i giovani nella ricerca di lavoro.

In Italia la fascia d'età target delle politiche di attivazione dei Neet va dai 15 ai 29 anni per ragioni legate alla situazione di maggior difficoltà in cui versano qui i giovani a confronto con quelli europei. Tale universo è composto a livello nazionale da oltre 2,2 milioni di giovani di cui 239.000 residenti in Lombardia (dato del 2016 secondo fonte Istat ed Eurostat), pari al 16,9% della popolazione della stessa fascia d'età. Si tratta pertanto di un fenomeno importante che desta preoccupazione se letto congiuntamente



Convegno Internazionale sui Neet
Milano, **1 Dicembre** 2017

alla forte crescita durante la crisi economica e alla difficoltà di riduzione successiva: entrambi aspetti più accentuati in Italia e in Lombardia rispetto alla media europea. Nel 2007 il tasso Ue-28 era pari al 13,2%, è lievitato di 2,7 punti percentuali durante la crisi per poi scendere a 14,2% nel 2016 (solo +1 p.p superiore al 2007). Il dato italiano era nel 2007 pari a 18,8%, è cresciuto di 7,4 p.p. durante la crisi, per poi scendere nel 2016 a 24,3% (ancora +5,5 rispetto al 2007). Il dato lombardo era pari a 10,9% nel 2017, durante la crisi è salito ben oltre la media europea (picco pari a 18,6), per poi scendere a 16,9% nel 2016 (ancora +6,1% rispetto al 2007).

Proprio di questo si occuperà "Neeting2", Convegno internazionale dedicato ai Neet promosso da Fondazione Cariplo, dall'Istituto Toniolo di Milano e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore in programma a Milano il 1 dicembre (in allegato il programma).

Obiettivo di NEETING.2 è duplice: mettere in relazione il fenomeno in Italia con il panorama internazionale e identificare modalità innovative di comunicazione e intercettazione dei Neet tramite nuove tecnologie e linguaggi a loro vicini.

Tra gli altri prenderanno parte al convegno **Paola Bignardi**, membro CdA Fondazione Cariplo e membro CdA Istituto Toniolo, **Alessandro Rosina** docente di Demografia all'Università Cattolica del Sacro Cuore - Osservatorio Giovani Istituto Toniolo, **Elena Marta**, professore di Psicologia sociale Università Cattolica del Sacro Cuore - Osservatorio Giovani Istituto Toniolo, **Francesco Pastore**, docente di Economia Università della Campania Vanvitelli, **Francisco Simões**, ricercatore del Center for social research and intervention - University Institute of Lisbon e **Kyriaki Kalimeri** ricercatrice di ISI Foundation.

Nella Tavola Rotonda "Connettersi con i giovani" verrà data voce a **Daniela Battisti**, team per la Trasformazione Digitale Governo Italiano, **Nico Colonna**, direttore di Smemoranda,

Claudio Gubitosi, fondatore e direttore artistico del Giffoni Film Festival e sarà illustrata l'esperienza di intercettazione dei giovani messa in campo da Fondazione Cariplo con il Progetto NEETwork.



Convegno Internazionale sui Neet
Milano, **1 Dicembre** 2017

CHI SONO I NEET

I Neet sono un insieme variegato di persone di cui fanno parte sia giovani in cerca di un'occupazione (attivi), sia giovani non occupati né impegnati nella ricerca di un lavoro (inattivi), con vissuti e background familiari diversi e che esprimono esigenze differenti per età.

La composizione dei Neet è molto eterogenea, va dal neolaureato con alta motivazione e alte potenzialità che sta attivamente cercando un lavoro in linea con le proprie aspettative (prima eventualmente di riallinearsi al ribasso con ciò che il mercato offre), fino al giovane uscito precocemente dagli studi, scivolato in una spirale di marginalità e demotivazione. Ma rientrano anche le persone che non hanno un impiego per scelta, perché vogliono prendersi tempo per esperienze di diverso tipo o per dedicarsi alla famiglia.

In pillole:

Oltre 2,2 milioni di Neet in Italia (dato del 2016)

- La Lombardia con 239 mila Neet è la terza regione per presenza, in valore assoluto, di giovani in tale condizione.
- Mentre in Europa nel 2016 il dato risulta solo di 1 punto percentuale superiore rispetto ad inizio crisi, in Italia è ancora +5,5 sopra (in Lombardia +6,1). Il divario tra media europea ed Italia è di 10,1 punti (era di +5,6 nel 2007).

“L'elevato numero di Neet deriva in larga parte dalle inefficienze nella transizione scuola-lavoro” - *sottolinea Alessandro Rosina, coordinatore dell'indagine Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo*- “In particolare, in Italia molti giovani all'uscita dal sistema formativo si trovano carenti di adeguate competenze e sprovvisti di esperienze richieste dalle aziende. Secondo i dati del Rapporto giovani, meno del 40% degli intervistati (in età 20-35 anni) considera la scuola utile per trovare più facilmente un'occupazione e meno del 33% ha trovato nella scuola conoscenze e informazioni utili per capire come funziona il mondo del lavoro. Meno del 10% degli intervistati, inoltre, dichiara di aver trovato l'attuale lavoro attraverso il canale formale dei servizi per l'impiego. Pesano anche le scarse opportunità nel sistema produttivo. Molti giovani, infatti, con elevata formazione non trovano posizioni all'altezza delle loro capacità e aspettative. Sempre



Convegno Internazionale sui Neet
Milano, **1 Dicembre** 2017

secondo i dati dell'indagine, il 44% di chi è occupato si adatta a svolgere un'attività poco o per nulla coerente con la propria formazione. Il quadro che emerge è quello di una generazione non aiutata con adeguata formazione e strumenti di politiche attive efficienti a trovare il proprio posto nei processi di sviluppo solido e competitivo del Paese. Ne consegue sia un elevato rischio sia di lasciare ai margini i più vulnerabili, sia un alto grado di sottoutilizzo del capitale umano dei giovani ad alto potenziale".

FONDAZIONE CARIPLO e Progetto NEETwork

Si chiama Progetto NEETwork ed è un'iniziativa promossa da Fondazione Cariplo per riattivare ragazzi tra i 18 e i 24 anni in Lombardia che non studiano e non lavorano.

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Obiettivo del Progetto NEETwork, avviato nel 2015, è sostenere l'attivazione o riattivazione sul piano formativo, professionale e motivazionale della componente più fragile dei Neet, ovvero dei giovani che per svariati motivi hanno precocemente abbandonato gli studi, che si ritrovano esclusi dal mercato del lavoro e che, per una serie di ragioni socio culturali, non riescono ad attivarsi in modo autonomo né ad essere raggiunti efficacemente dalle politiche di emersione disponibili.

Obiettivi specifici dell'intervento sono l'aumento dei livelli di conoscenza sul fenomeno dei Neet, la sperimentazione di nuove forme di aggancio dei giovani, l'aumento il tasso di attivazione dei giovani.

I destinatari del progetto sono i Neet con età compresa tra 18 e 24 anni, con livello di istruzione non superiore alla scuola secondaria di primo grado (licenza media), disoccupati da almeno 3 mesi. In particolare, l'intervento prevede di offrire a circa 1.000 giovani con tali caratteristiche di svolgere un'esperienza di tirocinio remunerato di 4-6 mesi presso un ente non profit.

Progetto NEETwork fa leva sull'impianto complessivo di presa in carico di "Garanzia Giovani" in Regione Lombardia, cercando di mitigare gli elementi di debolezza del programma nell'attivare la fascia più vulnerabile dei Neet, target elettivo della politica, e rafforzando il supporto ai giovani coinvolti e alle organizzazioni ospitanti.

Il progetto, attualmente in corso vede, da un lato, la raccolta e messa a disposizione da parte del Terzo Settore lombardo di posizioni di tirocinio retribuire della durata di 4-6



mesi e, dell'altro, l'identificazione e aggancio dei giovani con le caratteristiche dei beneficiari del progetto da avviare ai tirocini e a cui proporre un percorso di formazione professionale e rimotivazionale.

L'APPORTO DEL TERZO SETTORE LOMBARDO

Grazie al prezioso contributo di oltre 240 organizzazioni non profit lombarde sono state raccolte circa 730 posizioni di tirocinio di cui oltre 500 sono state confermate. All'appello di Fondazione Cariplo, di costruire una alleanza forte volte a contrastare il fenomeno dei Neet, hanno risposto organizzazioni diverse per forma giuridica, prevalentemente cooperative, con la messa a disposizione di un ampio ventaglio di opportunità per tipologia di mansioni offerte (dai lavori d'ufficio, all'ambito della produzione, a quello dei servizi).

Il target

Giovani Neet appartenenti alla fascia più fragile, ovvero con età compresa tra 18 e 24 anni, con livello di istruzione non superiore alla terza media, disoccupati da almeno 3 mesi e che non rispondono alle politiche attive del lavoro.

E' significativo il numero dei giovani intercettati dal progetto. NEETwork ha identificato oltre 41 mila nominativi di ragazzi potenzialmente in possesso dei requisiti richiesti, di cui 21 mila hanno passato la verifica amministrativa di Regione Lombardia (non iscrizione a Garanzia Giovani e stato di disoccupazione da almeno 3 mesi), 11 mila sono quelli con residenza in prossimità di una posizione di tirocinio con cui è stato fatto un tentativo di contatto, oltre 1.700 quelli che hanno risposto e manifestato un primo interesse verso il progetto, circa 200 i tirocini ad oggi attivati.

Il profilo dei Neet che aderiscono

I giovani che manifestano interesse verso il progetto sono in prevalenza maschi (64%), per lo più nati in Italia (76%), hanno in media 21 anni, in larga maggioranza sono celibi/nubili (90%), hanno un background socio culturale familiare tendenzialmente basso, 1 su 5 non ha maturato alcuna esperienza professionale e chi ha avuto esperienza, in media, dichiara di essere disoccupato da 13 mesi, dichiarano un elevato livello di sicurezza rispetto alla capacità di cercare lavoro (70%) e di autostima (72%) sebbene dagli incontri con gli operatori della Agenzie per il lavoro e gli psicologi che



collaborano al progetto emerge invece un quadro di grande fragilità determinato in via principale da insuccessi nella vita scolastica e personale e un livello medio-basso in tutti gli aspetti delle competenze sociali (capacità di diagnosi, di autovalutazione, problem solving, ...)

La strategia di ingaggio dei giovani online: gli obiettivi e la strategia

Una delle sfide più difficili che si trovano ad affrontare le progettazioni sui Neet è quella dell'intercettazione. Tra gli obiettivi di Progetto NEETwork vi è quello di sperimentare nuove forme di aggancio dei giovani e di raggiungere i meno attivi.

Le strategie messe in campo sono state l'apertura del sito www.neetwork.eu ove poter presentare spontaneamente la propria candidatura e la realizzazione di campagne Facebook (FB) rivolte ai giovani con le caratteristiche dei beneficiari del progetto (pubblico lookalike) e rivolte a mamme + 35 anni con figli maggiori di 18 anni residenti in Lombardia. Con tre campagne Facebook, della durata di pochi mesi ciascuna sono pervenute oltre **1.400 candidature**, di cui solo il 10% si sovrappone ai numerosi nominativi già in possesso del progetto (circa 40.000). Attivare campagne online, parlare un linguaggio a loro vicino, come nuova forma di aggancio dà risultati positivi consentendo di raggiungere giovani diversi da quelli che si rivolgono ai centri per l'impiego o alle agenzie per il lavoro, con un costo complessivamente contenuto.

A che punto siamo

Prosegue la raccolta delle posizioni di tirocinio da parte delle organizzazioni non profit lombarde e l'attività di avvio dei tirocini. Inoltre è in corso "Le parole giuste per NEETwork" un corso di formazione e attivazione di tirocini in ambito digitale in collaborazione con Techsoup.

Chi è coinvolto:

- ✓ Fondazione Adecco per le Pari Opportunità
- ✓ CGM - Mestieri Lombardia
- ✓ Istituto Giuseppe Toniolo



- ✓ Regione Lombardia
- ✓ Organizzazioni Non Profit Lombarde

Storia di due ragazzi che hanno ripreso a guardare il futuro con fiducia e progettarlo

Matteo Pirovano, 24 anni

Dopo due tirocini è stato assunto con un contratto a tempo determinato presso "Vidas".

In Vidas mi occupo della manutenzione nella struttura e delle consegne dei farmaci. È un lavoro perfetto per me perché non sono mai riuscito a stare fermo. La scuola mi pesava per questo: sei ore seduto a un banco, senza poter alzarmi, o davanti al computer. Il pomeriggio avevo bisogno di uscire, di vedere gli amici, di muovermi e non studiavo. Ma tornando indietro e vedendo tutta la fatica che ho fatto per trovare un lavoro credo che cercherei di adeguarmi, soprattutto di capire che non esiste solo il presente. La verità è che a 16 anni sei troppo giovane e non te ne rendi conto, almeno io ero così.

La cosa bella di questo lavoro è che la mattina mi sveglio e sono felice: sento i miei amici lamentarsi, per me non è così. Io arrivo anche prima del mio orario perché ho voglia di incominciare, di vedere i colleghi, di affrontare la giornata.

All'inizio facevo fatica a organizzarmi, non sapevo come gestire le mansioni, non sono mai stato uno bravo a rispettare le scadenze, ma ora ci sono riuscito, altrimenti non mi avrebbero proposto né il rinnovo del tirocinio, né il contratto a tempo determinato.

Non tornerei mai al periodo che ho passato in casa senza studiare e lavorare. Mi svegliavo la mattina e mi chiedevo: e adesso che cosa faccio? Sì, porti il curriculum, cerchi su internet. I miei mi dicevano di non mollare. Ma scoraggiarsi è facile perché tutte le volte sembra che ci sia qualcuno che ha più esperienza di te. Spero di continuare in Vidas ma, in ogni caso, grazie a questa opportunità, ora l'esperienza ce l'ho anche io e non escludo di frequentare una scuola serale e prendere il diploma, devo



solo essere ancora un po' più sicuro di essere davvero cambiato anche rispetto alla scuola.

Domenica Taccone, 24 anni.

Svolge il tirocinio presso l' "Associazione San Vincenzo De Paoli".

Sono la mamma di una bimba di tre anni. È una gioia quotidiana ma se non hai un diploma e sei anche mamma trovare lavoro è una corsa ad ostacoli. Ho fatto qualche lavoretto come cameriera ma poi ho avuto la bambina e mi sono fermata. Pensavo che nessuno mi avrebbe più chiamato e invece mi hanno proposto questo tirocinio.

Non è un posto di responsabilità, né è quello che desidero fare perché per ora mi occupo delle pulizie. Però non mi pesa perché l'ambiente è bellissimo e il mio tutor è diventato una persona di riferimento, non solo nel lavoro: mi sostiene, mi consiglia. Mi piace scherzare con i colleghi, ritrovarmi ogni giorno con loro.

Stare fuori dal mercato del lavoro e anche dalla scuola ti dà molta sfiducia, avevo bisogno di rimettermi un po' in gioco, di alzarmi la mattina con uno scopo. Questa esperienza mi sta servendo a questo: a ritrovare energia, a incontrare persone, a darmi la spinta. Ora sono pronta a fare qualcos'altro: il mio sogno è lavorare in cucina. A gennaio finalmente inizio un corso e ho fiducia che succederanno delle cose belle.